

L'immigrazione straniera a Perugia. Aspetti quantitativo-distributivi e cenni sulle principali criticità

*Fabio Fatichenti**

1. Introduzione

Dopo la recente disamina dei più significativi aspetti socio-demografico-territoriali dell'immigrazione in Umbria (Melelli, Fatichenti, 2009), in questa sede l'analisi si concentra sul caso della città di Perugia, considerato alla luce di dati aggiornati e attraverso un particolare trattamento degli stessi capace, in particolare, di restituire con sufficiente chiarezza il quadro della distribuzione dei residenti stranieri nel Comune. In aggiunta, non si trascurano considerazioni relative alle più comuni criticità dell'integrazione (inerenti la condizione lavorativa, abitativa e scolastica) e ai più significativi progetti attuati da associazioni ed enti di varia estrazione mirati a favorire il processo di inclusione degli immigrati nel tessuto sociale locale. Per quanto attiene alle fonti utilizzate, oltre ai dati dell'ISTAT, indispensabili si sono rivelati quelli forniti dall'unità operativa *Servizi Demografici e Statistici* del Comune di Perugia¹.

2. La popolazione straniera in Umbria, nello scenario italiano

Nel nostro Paese l'immigrazione straniera è fenomeno da tempo strutturale e in continua espansione: basti pensare che se nel 2001 gli stranieri residenti erano un milione e trecentomila, al 1° gennaio 2010 ammontavano a 4,2 milioni, pari al 7% del totale dei residenti². Nel corso del solo 2009 il numero degli stranieri è cresciuto di oltre 340.000 unità (+8,8%): un incremento ancora molto elevato, sebbene in calo rispetto a quello dei due anni precedenti

* Perugia, Università degli Studi, Dipartimento Uomo e Territorio.

¹ Ciò nonostante, va premessa anche in questa sede l'estrema difficoltà di una completezza delle cifre sull'immigrazione, giacché a impedire il calcolo dell'effettivo ammontare delle presenze straniere concorrono – oltre alle consistenti quote di irregolari e clandestini – significativi ritardi nelle operazioni di registrazione ed aggiornamento dei dati (Melelli, Fatichenti, 2009).

² Ciò giustifica, a livello nazionale, l'interesse dei geografi con numerosi studi e ricerche al riguardo: si ricordino, in particolare, l'impegno profuso nel corso degli anni '80 e '90 da Giovanna Brunetta (già coordinatrice del gruppo di lavoro Agei sull'immigrazione straniera, oggi diretto da Pio Nodari), i recenti contributi sul tema di Carlo Brusa (1997 e 1999) e di Flavia Cristaldi (2011). Per un inquadramento geografico sull'immigrazione straniera in Italia cfr. in particolare Coppola (a cura di), 2003; Pugliese, 2006; Krasna e Nodari (a cura di), 2004 (numero monografico della rivista *Geotema* dedicato a tale fenomeno, che illustra anche diverse situazioni regionali).

soprattutto per effetto della diminuzione degli ingressi provenienti dalla Romania. È peraltro noto, e dunque non è il caso di dilungarsi al riguardo, che il recente ragguardevole incremento della popolazione straniera si deve non tanto a nuovi ingressi, quanto alla regolarizzazione del 2002, la più importante (per quantità delle persone coinvolte) dall'inizio dell'immigrazione in Italia³.

Più della metà della popolazione residente straniera in Italia è di sesso femminile (2.171.652) e oltre un quinto (22%) è costituita da minori (932.675); di questi ultimi, 573.000 sono nati nel nostro Paese, mentre la parte restante deriva dai ricongiungimenti familiari.

Dei 4,2 milioni di residenti stranieri, oltre la metà (2,8 milioni) provengono dall'Europa orientale: circa un quarto dai Paesi UE di nuova adesione (oltre un milione di unità, di cui 887.000 dalla sola Romania), e un altro quarto da Paesi est-europei extra UE. Nel corso del 2009 più consistenti afflussi si sono registrati dall'Europa dell'Est e dal subcontinente indiano: Moldova +18,1%, Pakistan +17,1%, India +15,3% e Ucraina +13,1%. Della popolazione straniera residente in Italia la comunità più numerosa è quella rumena, seguita da quelle albanese (11%), marocchina (10,2%), cinese (4,4%) e ucraina (4,1%).

Tabella 1. Italia. Le prime dieci comunità di stranieri residenti, per provenienza e per sesso (al 31.12.2008).

Paesi di origine	Totale	% sul totale	% femmine
Romania	887.763	21,0	53,9
Albania	466.684	11,0	45,8
Marocco	431.529	10,2	43,2
Cina, Rep. Pop.	188.352	4,4	48,2
Ucraina	174.129	4,1	79,4
Filippine	123.584	3,0	58,0
India	105.863	2,5	40,6
Polonia	105.608	2,5	70,6
Moldavia	105.600	2,5	65,7
Tunisia	103.678	2,4	36,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Dalla Tab. 1 si evince infatti che gli appartenenti ai soli primi cinque paesi (Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina) incidono per oltre il 50%.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, l'afflusso di immigrati non ha interessato l'Italia in maniera uniforme (Fig. 1). Al principio del 2010 la concentrazione maggiore (61,6%) risultava nelle regioni del Nord (35% nel Nord-Ovest e 26,6% nel Nord-Est) e in quelle del Centro (25,3%), con presenze decisamente inferiori nelle regioni meridionali (10%) e nelle Isole (3,1%).

In termini assoluti, la Lombardia è la regione con la maggiore presenza di immigrati (23,2%), seguita a distanza da Lazio (11,8%), Veneto (11,3%) ed

³ Per le principali questioni aperte relative alla «grande regolarizzazione» nel nostro Paese, che ha riguardato circa 700.000 persone, si rinvia a Barbagli, Colombo, Sciortino (a cura di), 2004.

Emilia Romagna (10,9%). Al dodicesimo posto si attesta l'Umbria (2,2%). Tuttavia, se si considera l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti, il fenomeno assume particolare rilevanza in tre regioni: Emilia-Romagna (10,5%), Umbria (10,4%) e Lombardia (10%).

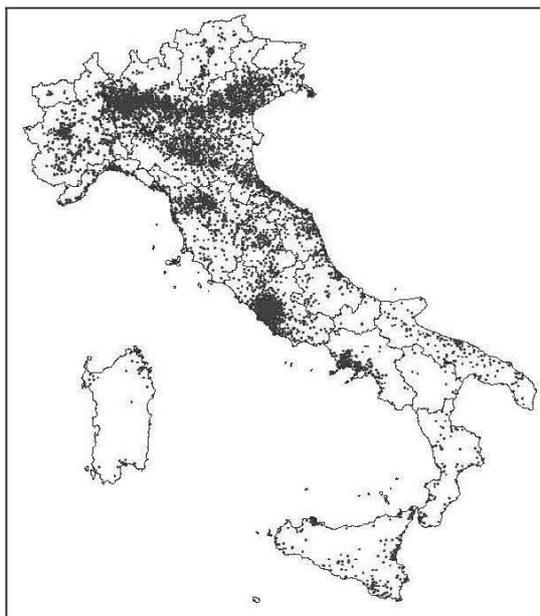


Figura 1. Italia. Stranieri residenti per comune al 1.01.2010 (1 punto=500 stranieri residenti).

Fonte: ISTAT, 2010a.

In fatto di distribuzione, si registrano poi diversità in relazione ai Paesi di origine. I gruppi etnici più numerosi (rumeni, albanesi e marocchini) sono presenti pressoché dappertutto e si attestano, per consistenza quantitativa, sulle prime tre posizioni – seppure con ordine a volte differente – in dodici regioni su venti. I rumeni sono la comunità più numerosa nel Lazio, in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto. Gli albanesi prevalgono in Puglia e nelle Marche. I marocchini rappresentano la prima comunità in Emilia Romagna⁴.

Per quanto attiene all'Umbria, è in particolare nell'ultimo decennio che questa regione ha cessato di configurarsi «di passaggio» in vista di ulteriori spostamenti, delineandosi al contrario per gli stranieri come area di insediamento stabile: si tratta di una trasformazione del processo migratorio ormai strutturale, che ha coinvolto l'intera comunità regionale e profondamente modificato il rapporto con la popolazione ospitante (Marini, a cura di, 2004).

⁴ Tra i fattori principali della concentrazione etnica vanno notoriamente annoverati il fenomeno delle catene migratorie (per es. i ricongiungimenti familiari) e l'offerta lavorativa locale. Al riguardo, filippini e peruviani risiedono principalmente nei comuni capoluogo di provincia, dove trovano impiego soprattutto nel settore dei servizi alle famiglie. Macedoni, indiani, marocchini, albanesi e tunisini risiedono per lo più in comuni non capoluogo, occupati soprattutto nel settore primario.

Tabella 2. Umbria. Le prime 20 comunità di stranieri residenti (al 1.01.2010).

Paesi di origine	Totale	% sul totale
Romania	22.132	23,7
Albania	16.418	17,6
Marocco	9.844	10,5
Macedonia	4.519	4,8
Ucraina	4.379	4,7
Ecuador	3.588	3,8
Polonia	2.929	3,1
Moldova	2.493	2,7
Perù	1.864	2,0
Tunisia	1.618	1,7
Cina, Rep. Pop.	1.569	1,7
Filippine	1.469	1,6
Regno Unito	1.403	1,5
India	1.332	1,4
Algeria	1.282	1,4
Bulgaria	1.209	1,3
Germania	1.102	1,2
Nigeria	990	1,1
Costa d'Avorio	884	1,0
Camerun	664	0,7
Totale	81.688	87,5
Totale Umbria	93.243	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Il fenomeno immigratorio ha peraltro assunto proporzioni tali da rendere l'Umbria la seconda regione d'Italia per incidenza di immigrati sulla popolazione totale (il 10,4%, oltre il 3% in più rispetto al dato nazionale), alle spalle dell'Emilia Romagna (10,5%).

Al principio del 2010 la popolazione straniera residente in Umbria ha superato le 93.000 unità, contro le circa 86.000 del 2009. Si tratta del 2,2% degli stranieri regolarmente presenti in Italia.

Nella ripartizione provinciale, gli immigrati regolarmente registrati all'anagrafe della Provincia di Perugia sono 72.629, in quella di Terni 20.614.

Per quanto riguarda le principali comunità presenti, l'Umbria ricalca il panorama nazionale, con al primo posto i rumeni (23,7%); a seguire, albanesi (17,6%) e marocchini (10,5%) (Tab. 2).

Queste prime tre nazionalità rappresentano, da sole, più della metà degli stranieri residenti. La composizione per età – suddivisa dall'ISTAT nelle tre classi di «popolazione non attiva» (0-14 anni), «popolazione attiva» (15-64) e «anziani» (oltre 65 anni) – registra la larga maggioranza degli immigrati residenti (il 78,7%) compresa nella fascia attiva, il 18,6% in quella non attiva e il restante 2,7% in quella degli anziani.

Caratteristica sicuramente interessante e significativa dell'immigrazione umbra è risultata la progressiva «femminilizzazione». La *sex ratio*, in altre parole, vede oggi prevalere la componente femminile: nella Provincia di Perugia le femmine sono 50.336 contro 42.907 maschi, in quella di Terni 11.508 a fronte di 9.106. Lo squilibrio può rivelarsi ancora più accentuato a seconda della comunità considerata: tra le principali a prevalenza femminile (ucraina, bulgara, polacca, moldava, ecuadoriana, romena e peruviana) i valori oscillano dai 20 maschi/100 femmine nella comunità ucraina e i circa 43 maschi/100 femmine in quella peruviana. Ciò si spiega soprattutto alla luce del fatto che si è al cospetto di un'immigrazione in numerosi casi finalizzata al lavoro domestico e all'assistenza agli anziani.

3. Il caso di Perugia

Perugia è da tempo città a vocazione internazionale anche per aver conosciuto, a partire dagli anni Ottanta del secolo XX, un'immigrazione d'élite soprattutto dai paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente grazie al ponte culturale costruito dall'Università Italiana per Stranieri⁵. A seguito dei recenti flussi, gli immigrati sono poi gradualmente divenuti componente stabile e sempre più importante in seno alla società perugina.

Secondo i dati forniti dal Comune di Perugia (u.o. *Servizi Demografici e Statistici*), alla fine del 2009 gli stranieri residenti nel Comune ammontavano a 26.517, il 15,7% della popolazione totale⁶: il dato fa registrare un incremento estremamente cospicuo rispetto alle 15.679 unità rilevate a metà del 2007 (Melelli, Fatichenti, 2009).

Le nazionalità presenti sono oltre 130, le più numerose delle quali provenienti da Romania (13,5% del totale dei residenti stranieri), Albania (12,7%), Ecuador (10,1%), Marocco (7,8%), Perù (6,5%) e Ucraina (4,0%) (Tab. 3).

Quello dell'immigrazione si dimostra così un fenomeno in crescita esponenziale. Rispetto al 2007, sono in particolare le prime cinque comunità a

⁵ L'Università per Stranieri di Perugia è la più antica istituzione italiana impegnata nelle attività di insegnamento, ricerca e diffusione della lingua e della civiltà d'Italia in tutte le loro espressioni. Fondata nel 1921 per iniziativa dell'avvocato Astorre Lupattelli, avvia a Perugia i primi corsi di cultura superiore con lo scopo di diffondere in Italia e all'estero la conoscenza dell'Umbria, di illustrarne la storia, le istituzioni, le bellezze naturali ed artistiche. Dal 1927 ha sede nel Palazzo Gallenga, nel centro storico della città.

⁶ Secondo l'ISTAT, il Comune di Perugia registra 169.290 ab. al 31.7.2011.

far registrare considerevoli variazioni, ovvero quelle romena (+2.005 unità), albanese (+1.248), ecuadoriana (+982), peruviana (+793) e marocchina (+713).

Tabella 3. Comune di Perugia. Popolazioni straniere (*) con oltre 1000 rappresentanti, per provenienza (al 31.12.2009).

Paesi di origine	31.12.2009	
	v.a.	% sul totale
Romania	3.581	13,5
Albania	3.366	12,7
Ecuador	2.684	10,1
Marocco	2.058	7,8
Perù	1.737	6,5
Ucraina	1.049	4,0
Altre	12.042	45,4
Totale	26.517	100

Fonte: elaborazione su dati Comune di Perugia, u.o. Servizi Demografici e Statistici.

Mentre i valori relativi alle prime due comunità sono conformi alla media italiana, a stupire è la comunità ecuadoriana, attestatasi al terzo posto, mentre risulta ancora piuttosto marginale, anche se in crescita, la componente cinese.

In termini di regioni continentali, la prima area di provenienza è l'Europa dell'Est (29,3%) che, sommata all'area dell'Europa a 15 (4,6%), copre quasi il 34% dei residenti stranieri del Comune di Perugia. Seguono poi l'America del Sud con il 18,3% e il continente Africano, in particolare la regione settentrionale (12,2%). L'ampia quota restante (35,7%) si riferisce a

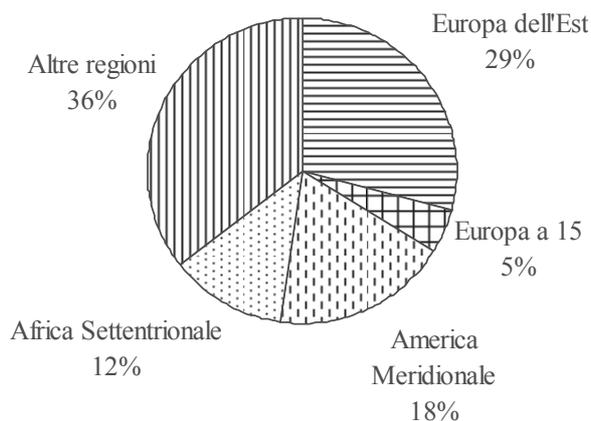


Figura 2. Perugia. Comunità di origine per regioni continentali (anno 2009).

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Europa Centrale (specialmente Albania e Macedonia), Asia (in particolare Filippine e Repubblica Popolare Cinese), Africa centrale e America Settentrionale (Fig. 2).

3.1 La distribuzione territoriale

Dei 26.517 stranieri residenti nel Comune di Perugia, il 39,6% vive nelle aree centrali e semicentrali (centro storico e prima periferia), il restante 60,4% in quelle periferiche. Nell'area centrale, le prime sei comunità sono rappresentate da oltre 500 residenti (Tab. 4). Gli ecuadoriani, la nazionalità più numerosa, costituiscono il 13,8% del totale dei residenti immigrati nell'area centrale e semicentrale, seguiti dai romeni (11,3%) e dai peruviani (9,8%).

Per ricostruire la distribuzione territoriale degli immigrati a Perugia si è dovuto ricorrere alla suddivisione del Comune in cap (codici di avviamento postale), rivelatisi l'unico strumento davvero utile alla effettiva localizzazione della popolazione straniera⁷. Ciò è da spiegare essenzialmente con due ragioni:

Tabella 4. Comune di Perugia, aree centrali e semicentrali. Popolazioni straniere (*) con oltre 300 rappresentanti, per provenienza (al 31.12.2009).

Paesi di origine	v.a.	%
Ecuador	1.449	13,8
Romania	1.181	11,3
Perù	1.026	9,8
Albania	729	6,9
Filippine	621	5,9
Ucraina	520	5,0
Marocco	450	4,3
Moldavia	381	3,6
Cina, Rep. Pop.	351	3,3
Altri	3.789	36,1
Totale	10.497	100

(*) Compresi i Paesi dell'UE a 25.

Fonte: elaborazione su dati Comune di Perugia, u.o. Servizi Demografici e Statistici.

⁷ A Perugia, come ad altre grandi città italiane, sono stati attribuiti differenti «CAP di zona» allo scopo di agevolare le operazioni di smistamento della posta. Al non più utilizzabile vecchio CAP 06100 sono così subentrati nuovi CAP (compresi fra 06070 e 06132), ciascuno dei quali pertinente a un certo numero di vie limitrofe. Ottenuto dal Comune l'elenco degli stranieri e il relativo domicilio, si è poi proceduto, con un'operazione non difficile ma che ha comportato non poco dispendio di tempo, all'analisi della distribuzione territoriale sulla base appunto dei CAP.

anzitutto, fino al 2007 il Comune disponeva di dati «per circoscrizioni»⁸, di cui peraltro si è già fatto uso (Melelli, Fatichenti, 2009); tali dati, tuttavia, se presentavano il non trascurabile vantaggio di poter valutare l'incidenza percentuale della popolazione straniera su quella residente, riflettevano un sicuro limite connesso all'articolazione territoriale delle circoscrizioni stesse, che in molti casi finivano per abbracciare nel contempo zone del centro e zone periferiche, rendendo di fatto impossibile conoscere l'effettiva area di residenza degli immigrati.

La seconda ragione ad aver imposto un nuovo metodo di analisi va individuata nel recente riordino delle Circoscrizioni Comunali, in adeguamento alla disciplina contenuta nell'art. 17 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*). Di fatto, il Comune di Perugia, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 224 del 12.11.2008, ha ridotto le proprie circoscrizioni da tredici a cinque, e ciò ha reso ancora più arduo ogni tentativo di analisi sulla distribuzione della popolazione immigrata.

Nella zona centrale del comune (centro storico più semi-centro, contrassegnati con A nella Fig. 3), le aree che ospitano il maggior numero di immigrati sono quelle di *Fontivegge-Case Bruciate* (con il 9,6% degli stranieri residenti nel comune), *Via Settevalli-Prepo* (con il 6,7%) e *Madonna Alta-Centova* (con il 5,7%). L'area di *Fontivegge-Case Bruciate*, che comprende arterie urbane di significativa importanza funzionale come Via delle Fonti Coperte, Via San Galigano e Via Cortonese, accoglie soprattutto ecuadoriani (19%) peruviani e rumeni (14,1%); seguono poi i filippini (6,9%) e gli ucraini (5,3%). Nell'area di *Via Settevalli-Prepo* risulta invece prevalente la presenza di ecuadoriani (16%), seguiti da rumeni (11%), peruviani (10,2%) e albanesi (7,9%). Infine, anche nell'area di *Madonna Alta-Centova* a prevalere è la comunità dell'Ecuador (22,8%), seguita da quelle rumena (11,2%), peruviana (9,3%) e albanese (8,3%).

Il centro storico vero e proprio, benché nell'immaginario comune da tempo area di residenza privilegiata da gran parte della comunità cinese, segue tuttavia le linee di tendenza delle aree semicentrali: i più numerosi sono infatti i rumeni (8,4%), seguiti da ecuadoriani (7,6%), cinesi (7,3%) e peruviani (5,4%).

La maggioranza degli immigrati del Comune (60,3%) risiede comunque nella periferia, spesso a diversi chilometri dal centro urbano. La progressiva perdita di popolazione subita dal centro storico a vantaggio della periferia, in particolare nel corso degli anni '90, ha finito per coinvolgere soprattutto

⁸ Per precisione, si tratta delle «circoscrizioni di decentramento comunale», alle quali sono attribuite funzioni che variano da comune a comune. Tali circoscrizioni sono organismi di partecipazione e consultazione, finalizzati alla gestione dei servizi di base o di funzioni delegate, istituiti dai comuni e con competenza su porzioni del territorio comunale comprendenti uno o più quartieri o frazioni contigui. Com'è noto, alcuni statuti comunali hanno denominato diversamente tali organismi che, ad esempio, prendono il nome di «municipi» a Roma e a Genova, di «municipalità» a Venezia, Cagliari e Napoli, di «zone di decentramento» a Milano e di «quartieri» a Firenze e a Bologna.

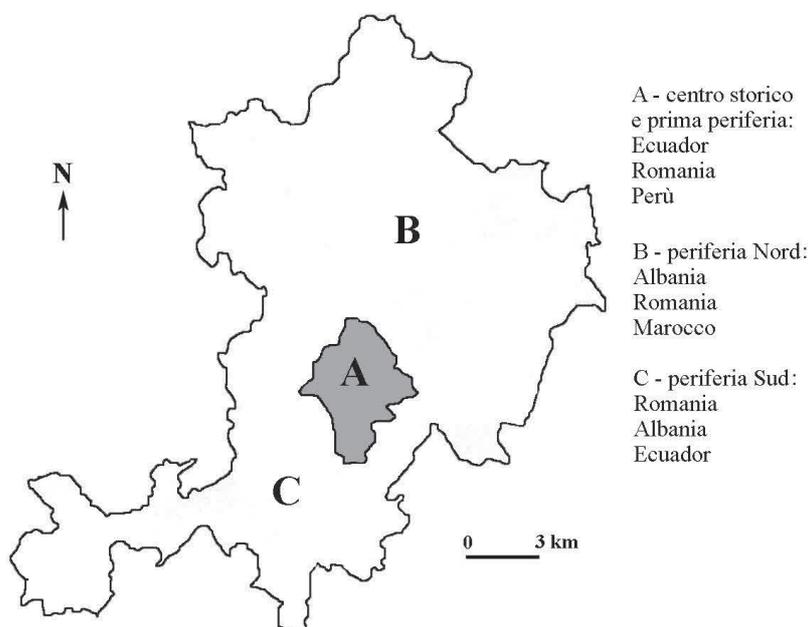


Figura 3. Comune di Perugia. Principali nazionalità straniere nelle aree centrali e semicentrali e in periferia.

la popolazione immigrata. Il motivo risiede nelle condizioni spesso di degrado degli immobili e negli elevati contratti di locazione, che rendono difficile la presenza di nuclei familiari stranieri, per lo più caratterizzati da redditi mediamente inferiori a quelli degli italiani e con un modesto (o nullo) accesso al credito. A differenza del centro, in periferia la comunità più numerosa è quella albanese (Tab. 5).

Al secondo posto troviamo poi rumeni (15%), marocchini (10,1%), ecuadoriani (7,7%) e peruviani (4,4%).

In periferia, le aree configurantisi come poli principali dell'insediamento straniero sono a nord quella di *Ponte Felcino-Ponte Pattoli*, a sud-ovest quella di *San Sisto-Ellera-Pila*, e a sud-est quella di *Ponte San Giovanni-Collestrada* (Fig. 3).

Nella periferia di sud-ovest, comprensiva delle località di San Martino in Campo, San Martino in Colle, Castiglione della Valle, Bagnaia, Castel del Piano, Lacugnano e Trinità, la comunità più consistente è quella dei rumeni, seguiti da albanesi ed ecuadoriani. L'area settentrionale, invece, accoglie soprattutto albanesi, marocchini e rumeni. Simile risulta la situazione a sud-est, nella zona di *Ponte San Giovanni*, dove gli albanesi – la comunità più numerosa – sono seguiti da rumeni e marocchini.

Per concludere questa rapida e sintetica rassegna, andrà osservato come le comunità albanese e marocchina, che in periferia risultano essere due delle tre più numerose (insieme raggiungono il 26,6%), nella zona centrale e semicentrale si attestano invece sull'11,2%, e precisamente al quarto e al settimo

Tabella 5. Comune di Perugia, aree periferiche. Popolazioni straniere (*) con oltre 300 rappresentanti, per provenienza (al 31.12.2009).

Paesi di origine	v.a.	%
Albania	2.637	16,5
Romania	2.400	15
Marocco	1.608	10,1
Ecuador	1.235	7,7
Perù	711	4,4
Costa d'Avorio	629	3,9
Ucraina	529	3,3
Polonia	440	2,7
Altri	5.831	36,4
Totale	16.020	100

(*) Compresi i Paesi dell'UE a 25.

Fonte: elaborazione su dati Comune di Perugia, u.o. Servizi Demografici e Statistici.

posto della presenze straniere. Ciò trova parziale spiegazione nel fatto che gli albanesi trovano impiego soprattutto nelle manifatture e in agricoltura.

Al contrario, invece, ecuadoriani e peruviani, la cui presenza in periferia fa registrare valori percentuali inferiori (nel complesso, 12,1%), nel centro incidono per il 23,6%, occupando così il primo e il terzo posto. Ciò si spiega per lo più con il fatto che i latinoamericani trovano impiego soprattutto nei servizi alle famiglie e alle imprese, e per questo scelgono di risiedere in prossimità del centro storico (dove è particolarmente accentuata, per es., la domanda di servizi agli anziani).

È poi da sottolineare l'insediamento di cinesi principalmente nel centro storico, un'area la cui vivacità commerciale ha sinora consentito a questa comunità di trovare maggiori opportunità d'impiego e di impresa. Peraltro, soprattutto grazie alla presenza dell'Università degli Studi e dell'Università per Stranieri, il centro storico si caratterizza per un elevato numero di immobili in locazione, generalmente destinati a studenti e/o a immigrati (gli stessi cinesi compongono a loro volta una delle comunità studentesche maggiormente rappresentate nel capoluogo umbro).

Per quanto dunque concerne la distribuzione spaziale, l'analisi conferma e rafforza la tendenza già sottolineata pochi anni fa (Melelli, Fatichenti, 2009), con un quadro distributivo disomogeneo fra aree centrali e periferiche: la presenza degli stranieri è molto elevata nel centro e semicentro, anche per effetto della componente studentesca; si pensi che in un'area di 45 km², pari a un decimo dell'intero Comune, risiedono ben 10.497 stranieri,

con una densità di 233 stranieri/km², e ciò lascia intuire la percezione, affermatasi nell'immaginario collettivo, di un centro urbano socialmente trasfigurato rispetto al passato.

Sotto il profilo quantitativo, la presenza di immigrati è sì maggiore nelle aree di recente espansione residenziale-produttiva e in quelle periferiche in generale – nelle quali si raccoglie ormai oltre il 60% di tutti gli immigrati residenti nel Comune –, ma «diluita» in un territorio più vasto e dunque con una densità decisamente inferiore (39 stranieri/km²).

Quanto sinora emerso, pone essenzialmente due ordini di problemi: il primo consiste, come appena detto, nell'eccessiva concentrazione di stranieri nelle aree centrali; il secondo, solo in apparente contraddizione con l'altro, nel fatto che una cospicua quota di immigrati è comunque espulsa da determinate zone della città, soprattutto per i canoni di affitto troppo elevati ai quali consegue un processo di espulsione/emarginazione verso la periferia.

Più della metà degli stranieri si distribuisce infatti nelle frazioni extraurbane di un comune, quello perugino, che con i suoi 450 km² è fra i più estesi d'Italia, sia lungo il Tevere (Ponte S. Giovanni, Ponte Valleceppi, Ponte Felcino), sia a sud-ovest (San Sisto, Sant'Andrea delle Fratte, Castel del Piano), dove si concentrano insediamenti di immigrati notevolmente cresciuti negli ultimi anni proprio a causa della tendenza espulsiva del centro, manifestatasi soprattutto verso alcune specifiche nazionalità (non è un caso se quella albanese e marocchina risultano sempre fra le prime tre nazionalità straniere in tutte le aree periferiche).

In definitiva, sono solo alcune comunità a trovarsi in larga parte ai margini del contesto urbano e tale connotazione dell'insediamento rischia di prefigurare, nel medio periodo, una segregazione spaziale proprio dei gruppi sociali più a rischio di esclusione⁹.

4. *Le principali criticità: cenni su scuola, condizione abitativa e occupazione*

Negli ultimi anni con l'intensificarsi del fenomeno migratorio e l'arrivo di sempre più consistenti flussi in Umbria e nel capoluogo regionale il tema della multiculturalità è emerso con forza, richiamando nuova attenzione e sensibilità sulle differenze culturali e ponendo l'accento sulla necessità di un nuovo approccio in vista di un'effettiva integrazione sia delle nuove comunità etniche, sia dei singoli immigrati. Si spiegano così le numerose associazioni no profit e gli enti pubblici impegnati, in particolare a Perugia, per un effettivo inserimento socio-culturale degli immigrati nel tessuto sociale di accoglienza.

Casa, lavoro e istruzione sono le questioni più delicate da affrontare per rendere concreto il percorso di inclusione degli immigrati, al fine di favorire un inserimento non conflittuale nel contesto locale, ovvero un giusto equili-

⁹ Per un approfondimento sulla complessa questione della segregazione si veda il capitolo specificamente a essa dedicato nel recente volume di F. Cristaldi (2011).

brio tra coesione sociale e diversità culturali¹⁰. In effetti, secondo l'efficace definizione di Sayad (2002), l'immigrazione si configura come un «fatto sociale totale», un fenomeno cioè che investe la complessiva sfera sociale dell'individuo, dei gruppi e della comunità (da quella lavorativa a quella affettiva, dalla scuola al tempo libero, per arrivare alla ricerca dell'alloggio), un evento dunque capace di modificare tanto le società di origine quanto quelle di accoglienza.

Cominciamo dalla scuola, che costituisce il terreno fondamentale e ideale su cui si gioca gran parte della sfida sociale dell'integrazione. Infatti, oltre che sul versante cognitivo, la scuola è importantissima anche su quello sociale, poiché rappresenta il principale ambiente extra-familiare con cui i bambini e gli adolescenti vengono a contatto; è tra i banchi di scuola che si instaurano i rapporti con i coetanei, si allacciano amicizie e si formano gruppi; un efficace processo di integrazione non può quindi prescindere da un'adeguata politica dell'istruzione, finalizzata a un'educazione interculturale che promuova il pluralismo e la diversità (Regione Umbria, AUR, 2008).

In Umbria, l'aumento dei minori va di pari passo con quello della popolazione straniera, ed è determinato da coloro che sono nati nel nostro Paese pur avendo genitori stranieri e dai minori che si ricongiungono ai familiari già residenti nella regione.

I minori inseriti nelle scuole umbre nell'anno scolastico 2008-2009 risultavano 14.726, il 12,2% del totale degli alunni iscritti¹¹ (Tab. 6).

La maggior parte degli alunni stranieri proviene da Paesi europei non appartenenti all'UE (ad eccezione della Romania) con 5.573 unità; seguono quelli da Paesi appartenenti all'UE (3.433), quindi dai continenti africano (3.182), americano (1.619), asiatico (901) e dall'Oceania (18).

Riconfermando i dati dei due precedenti anni scolastici, il Paese da cui giunge in Italia il maggior numero di alunni stranieri è l'Albania (3.550 alunni). La Romania è la seconda nazionalità presente (2.651 alunni) e il Marocco la terza (2.090 alunni). Pertanto l'ordine delle prime sette nazionalità risulta essere il medesimo dell'anno scolastico 2007-2008: Albania, Romania, Marocco, Ecuador, Macedonia, Ucraina, Perù.

¹⁰ Vi sarebbe un ulteriore aspetto da considerare, ovvero quello della salute: un buon livello di integrazione sociale costituisce infatti la base necessaria per la tutela della salute psichica e fisica degli stranieri. Si tratta di una questione molto vasta, impossibile da ridurre entro lo spazio disponibile in questa sede. Ci si può soltanto limitare a riflettere sul fatto che la maggior parte delle patologie di cui sono affetti gli immigrati scaturiscono dalle condizioni abitative e lavorative, dalle difficoltà di relazione e di socializzazione, ma anche dal livello di accesso ai servizi sanitari. Anche in Umbria, un fronte su cui sembra necessario ancora intervenire è quello della formazione degli operatori sanitari, per fornire loro le competenze scientifiche e culturali adeguate a fronteggiare con rispetto e in maniera costruttiva le diversità. In proposito, prezioso può rivelarsi il ruolo dei mediatori linguistici e relazionali.

¹¹ Le regioni italiane dove maggiore è la presenza di alunni stranieri sono l'Emilia Romagna (12,7%) e l'Umbria (12,2%).

Tabella 6. La popolazione straniera scolastica in Umbria e in Italia (anno scolastico 2008-2009).

	Alunni totali*	di cui stranieri	% stranieri sul totale
Umbria	120.463	14.726	12,22%
Italia	8.946.233	629.360	7,03%

* Totale iscritti alle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado (a gestione statale, equiparata, paritaria e non paritaria).

Fonte: elaborazione su dati MIUR.

Venendo al Comune di Perugia, dei 4.078 minorenni stranieri presenti il 75,9% ha frequentato nell'anno scolastico 2008-2009 le scuole, andando ad invertire la tendenza, che sembrava ormai inarrestabile, alla diminuzione della popolazione scolastica. Gli alunni stranieri risultano dunque in costante crescita in tutti gli ordini e gradi di scuola. Nell'anno scolastico 2008-2009 si è registrato un ulteriore aumento di alunni non italiani: con 3.095 unità, gli stranieri hanno rappresentato il 12,6% del totale degli alunni iscritti alle scuole perugine (Tab. 7).

Tabella 7. Comune di Perugia. Alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado (anno scolastico 2008-2009).

Ordine di scuola	Alunni totali	di cui stranieri	% stranieri sul totale
Scuola dell'infanzia	3.440	576	16,7
Scuola primaria	7.150	1.032	14,4
Scuola second. di I grado	4.359	639	14,6
Scuola second. di II grado	9.516	848	8,9
Totale	24.465	3.095	12,6

Fonte: elaborazione su dati forniti dal Comune di Perugia.

È interessante notare che nella fascia dell'obbligo e nella scuola dell'infanzia la presenza di alunni stranieri registra una media pari al 15%, segno della crescente stabilità di insediamento delle famiglie immigrate nel territorio.

Inferiore è invece il dato sulle presenze nella scuola secondaria di II grado (8,9%) rispetto ai precedenti ordini: ciò evidenzia una popolazione scolastica straniera ancora piuttosto «giovane».

La presenza di alunni stranieri nelle scuole perugine è dunque in costante crescita e si delinea sempre più come un fenomeno stabile, senz'altro una risorsa per il tessuto sociale urbano da gestire tuttavia mediante strategie adeguate, al fine di rendere la scuola un luogo di accoglienza e inclusione.

Contestualmente, l'intensificarsi dei flussi migratori ha evidenziato alcune problematiche relative alla difficoltà di inserimento di un congruo nume-

ro di minori: il dato che emerge vede proprio questi ultimi andare spesso incontro all'insuccesso e all'abbandono scolastico per molteplici cause, fra le quali vanno segnalate soprattutto le condizioni socio-economiche e culturali dei genitori, la precarietà lavorativa e la situazione abitativa (Falteri, 2011). Purtroppo, alcune responsabilità possono essere attribuibili anche al sistema scolastico, ancora condizionato da una logica spesso rigidamente monoculturale (che, pur non volendo, discrimina il «diverso»), dal contesto monolinguaistico, nonché da programmi scolastici, metodi e strumenti pedagogici ancora inadeguati. Anche dal fronte dei docenti, una recente ricerca ha messo in luce non poche difficoltà connesse all'organizzazione e gestione di ambienti di apprendimento profondamente diversi dal passato ed esprimenti nuovi bisogni formativi: in primo luogo, si segnalano le difficoltà di produzione linguistica in italiano; seguono poi generiche difficoltà di apprendimento, i rapporti con le famiglie, problemi disciplinari, emarginazione e infine, sia pure con una rilevanza molto modesta, problemi igienico-sanitari. La percezione degli aspetti problematici è abbastanza omogenea tra ordini di scuola¹², mentre si differenzia leggermente secondo le discipline insegnate: negli insegnamenti pratici, per es., tendono a diminuire di importanza le difficoltà linguistiche e a crescere quelle comportamentali (Ufficio Scolastico regionale per l'Umbria, 2007).

Nel capoluogo, la soluzione a queste problematiche si è cercata nel 2008 con la sottoscrizione del «Protocollo d'intesa per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e la promozione dell'educazione interculturale», stipulato tra il Comune di Perugia e l'Ufficio Scolastico Regionale. Si tratta di un documento di indirizzo sull'inclusione degli stranieri e sull'intercultura nella scuola, mirato a supportare le singole istituzioni scolastiche nella costruzione delle proprie proposte di educazione interculturale e nello sviluppo di progetti volti all'integrazione.

Venendo poi alla complessa questione della condizione abitativa, questa vede coinvolti gli immigrati soprattutto in relazione a tre ordini di problemi: la difficoltà di trovare alloggio, gli elevati canoni di locazione e le spesso precarie condizioni degli immobili.

Insieme al difficile iter per l'acquisizione del permesso di soggiorno, per gli stranieri proprio l'alloggio si configura un ostacolo arduo da superare, ancor prima del lavoro. Oltre che per l'ovvia necessità di un tetto, la disponibilità di un'abitazione è in effetti indissolubilmente legata per lo straniero alla possibilità concreta di esercitare altre facoltà: è noto che per ottenere il permesso di soggiorno o il suo rinnovo, l'immigrato deve risiedere regolarmente nel Comune e dunque disporre di un alloggio; per poter ricongiungersi con la famiglia rimasta in patria, ha bisogno di dimostrare la disponibilità di un'abitazione dignitosa che rispetti gli standard di abitabilità richiesti e possieda una superficie adeguata al numero dei futuri inquilini.

¹² Per un approfondimento sulla situazione relativa alla scuola primaria si veda Castagnoli, 2003.

Nel capoluogo umbro si è osservato un sensibile aumento della precarietà della condizione abitativa degli immigrati, che continuano ad avere un difficile accesso all'alloggio. Tra le cause vanno annoverati gli affitti elevati, l'indisponibilità dei proprietari a concedere in locazione alloggi agli stranieri e atteggiamenti talvolta esplicitamente discriminatori.

Pertanto, in generale, gli immigrati occupano attualmente gli alloggi peggiori sia per ubicazione, sia per qualità del patrimonio immobiliare. Non di rado si sono potute osservare convivenze in luoghi estremamente ridotti e oltremodo affollati. Gli edifici sono spesso bisognosi di restauro e anche quando si riesce a trovare un alloggio adeguato il rischio di sfratto è sempre incombente, così come la necessità di frequenti cambi di abitazione.

Un recente studio sulle strategie di localizzazione dei diversi gruppi etnici in Umbria (Spagnuolo, 2005) ha fatto emergere due aspetti che confermano quanto appena esposto. In primo luogo viene evidenziato che la condizione abitativa è in genere difficile e precaria: gli stranieri occupano in larga misura le abitazioni qualitativamente peggiori, che poi essi finiscono quasi sempre con il sovraffollare. Secondariamente – e questo è forse l'esito più interessante della ricerca – è stato messo in luce quel meccanismo di discriminazione che tende a escludere gli immigrati da determinate zone della città, soprattutto in conseguenza di canoni di affitto troppo elevati, cui consegue un processo di espulsione/emarginazione verso le aree periferiche e meno servite del territorio comunale¹³.

Purtroppo la base della questione abitativa è minata sia dalla mancanza degli strumenti necessari per affrontarla da parte degli immigrati che dalla diffidenza dei locatori. Infatti, data la scarsità degli alloggi di edilizia pubblica a disposizione¹⁴, le così dette «case popolari», il mercato immobiliare cui gli immigrati devono rivolgersi è forzatamente quello privato, caratterizzato da canoni di affitto sempre in aumento e, come già ribadito, dal pregiudizio dei proprietari verso gli stranieri; fattori che, insieme alle scarse conoscenze linguistiche e normative, determinano l'amplificarsi delle difficoltà nella ricerca di un tetto.

L'acquisto dell'immobile rappresenta allora una soluzione alternativa all'affitto: in effetti, nella Provincia di Perugia, gli acquisti di case da parte di immigrati extracomunitari sono cresciuti dal 6,1% del 2004 all'8,5% del 2008 (Bartolucci, 2010). Occorre tuttavia chiedersi se l'acquisto dell'abitazione da parte degli immigrati sia un segnale di integrazione o meno: la rispo-

¹³ Potremo citare al riguardo l'area di Porta Pesa, nel centro storico di Perugia e prossima alle due sedi universitarie, dove a prevalere sono alloggi modesti, spesso parzialmente degradati, scarsamente illuminati e riscaldati, ma che, a dispetto della bassa qualità strutturale, procurano redditi da affitto estremamente elevati.

¹⁴ Nel Comune di Perugia solo il 35% degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono destinati agli stranieri. L'accesso a questo tipo di alloggio avviene attraverso la selezione delle domande di partecipazione al bando di concorso indetto dal Comune, come previsto dalla legge regionale n. 23 del 2003. Mentre gli stranieri comunitari residenti possono concorrere all'assegnazione con le stesse condizioni degli italiani – risiedere e lavorare almeno da un anno nel Comune – agli stranieri extracomunitari sono richiesti almeno tre anni di residenza e attività lavorative continuate nello stesso comune (Bartolucci, 2010, p. 211).

sta non è scontata, giacché se da un lato il fatto può lasciar intendere stabilità lavorativa e reddituale (e dunque corrispondere a un maggiore radicamento sul territorio) e comportare altresì l'allontanamento dalle aree di maggior concentrazione straniera (evitando così la segregazione), dall'altro può rivelarsi la spia di un'offerta di residenza pubblica carente, nonché della reticenza degli autoctoni ad affittare agli immigrati (Zincone, 2009).

La terza via è costituita dall'autocostruzione degli alloggi, una modalità da tempo diffusa in tutta Europa e in Italia e favorita a Perugia dalla ONG Alisei¹⁵. Il progetto, intitolato «Il cantiere delle culture», consiste nel far costruire immobili direttamente ai futuri proprietari, italiani e stranieri associati in cooperativa e sostenuti da un istituto bancario. L'impegno e il lavoro comune tra persone di culture diverse nei confronti di un obiettivo condiviso fondamentale come la costruzione della propria abitazione possono cementare il senso di appartenenza a un'unica comunità di persone con pari doveri e diritti. I partecipanti all'iniziativa possono così divenire soggetti partecipi e artefici del proprio sviluppo sociale, economico e culturale, a un tempo attori e beneficiari di un processo diffuso di educazione allo sviluppo e alla convivenza.

Considerando, infine, la situazione occupazionale degli immigrati in Umbria, va rimarcato anzitutto il considerevole contributo della popolazione straniera al mercato del lavoro nella regione. Ciò si spiega alla luce del fatto, accennato in apertura, che l'Umbria è la seconda regione d'Italia per incidenza della popolazione straniera su quella totale, e che da oltre tre decenni la popolazione regionale cresce esclusivamente per effetto dell'immigrazione. Le ragioni che spiegano come mai l'Umbria sia assunta a polo particolarmente attrattivo per l'immigrazione sono principalmente di natura socio-demografica, ma risultano strettamente connesse alla sfera economica e al mondo del lavoro. Infatti,

la bassa natalità protrattasi per decenni ha fatto sì che il numero degli autoctoni in ingresso nella fase lavorativa della vita risulti insufficiente per far fronte alle numerose uscite generazionali [...]. L'immigrazione è quindi andata a colmare l'imponente buco demografico che si era venuto a creare nel corso degli anni; nella nostra regione tale fabbisogno è risultato più ampio della media nazionale a seguito sia della più contenuta natalità della popolazione umbra [...] sia della più elevata età media della popolazione residente e della maggior presenza di soggetti in età non più giovanissima che rende particolarmente numerose le uscite generazionali dal mercato del lavoro. Oltre alle questioni demografiche, il rilevante fabbisogno di immigrazione è la conseguenza [...] dell'elevata crescita economica e occupazionale registrata a partire dalla seconda metà degli anni '90 (Sereni, 2010, pp. 97-98).

¹⁵ L'Associazione per la cooperazione internazionale e l'aiuto umanitario (ALISEI) è un'Organizzazione Non Governativa senza fini di lucro nata in Italia, nel 1998, dalla fusione delle Associazioni/ONG Centro di Iniziativa Documentazione e Informazione sullo Sviluppo-CIDIS (Perugia) e Nuova Frontiera (Milano) attive sin dalla metà degli anni '80 nel campo della Cooperazione internazionale, dell'Aiuto umanitario e dell'Interculturalità. Entrambe sono riconosciute dal Ministero degli Affari Esteri nel quadro della Legge 49/87 (<http://www.alisei.org/index.html>).

Secondo l'ISTAT, i lavoratori immigrati al 31 dicembre 2009 risultavano 49.042, di cui 19.647 di sesso femminile. Gli stranieri rappresentano dunque il 18,3% del totale degli occupati nella regione. Un'incidenza che supera anche la media del Centro Italia che si ferma al 15,5% e del Paese (16,1%).

I settori che assorbono il maggior numero di lavoratori stranieri rimangono industria e servizi, in quote pressoché uguali (rispettivamente 43,1% e 44,5%), mentre l'agricoltura occupa l'11,2% degli immigrati¹⁶.

La provenienza dei lavoratori stranieri è divisa prevalentemente tra Romania (12.267 unità), Albania (6.487, il 13,2%), Marocco (4.410, 8,4%), Macedonia (1.988, 4,1%) Ucraina (1.902, 3,9%). Ma l'attuale situazione di crisi economica non ha mancato di far avvertire i propri effetti. I dati INAIL (2009) hanno evidenziato un aggravarsi della situazione occupazionale per gli stranieri (-6.073 posti di lavoro), soprattutto nella Provincia di Perugia (-5.053). Per questo molti stranieri, privi di protezione e sostegno di una rete familiare ampia, sono stati costretti a tornare nei Paesi di origine.

Da non trascurare è poi la presenza di imprese fondate e/o gestite da stranieri. Com'è noto, è la Toscana la regione italiana a registrare il numero più elevato di imprenditori immigrati in proporzione al numero di imprese individuali residenti. L'Umbria è al di sotto della media nazionale (il 6,40% delle imprese umbre hanno un titolare extracomunitario, contro il 7,28% della media italiana); la Provincia di Perugia, al riguardo, mostra però un maggiore dinamismo, con il 6,9% delle imprese individuali guidate da immigrati (2.824 imprese), mentre quella di Terni vede un titolare immigrato solo nel 4,8% delle imprese (601 aziende) (Orlandi, 2010, pp. 449-450).

Senza indugiare eccessivamente in un tema che meriterebbe un approfondimento a sé, ci si può limitare alla constatazione che è sufficiente un sopralluogo nel centro storico del capoluogo perugino per coglierne facilmente la ormai radicalmente mutata fisionomia, laddove sempre più numerosi empori gestiti da stranieri (rivendite di tappeti, di abbigliamento, ma anche ristoranti, palestre ecc.) vanno ad affiancare e gradualmente a sostituire le tradizionali botteghe (panetterie, bar, trattorie...) per generazioni condotte da perugini. Soltanto uno spoglio delle licenze commerciali¹⁷ potrebbe consentire un'esatta quantificazione del fenomeno, ma è ormai un dato di fatto che nel centro è sempre più frequente assistere allo shopping in negozi di cinesi – la comunità di più antica immigrazione e fra le più intraprendenti in ambito commerciale¹⁸ – o vedere studenti intenti a mangiare un *kebab* in qualche *fast food* etnico.

¹⁶ Più in dettaglio, sono le costruzioni ad avere il maggior numero di addetti (11.172, cioè il 22,8% del totale). Nei servizi invece è il settore alberghiero a prevalere, con 5.202 addetti (10,6%).

¹⁷ A titolo di esempio si vedano al riguardo gli esiti del recente studio, condotto con dati forniti dalla camera di Commercio, sulle attività commerciali degli extracomunitari residenti nel Comune e nella Provincia di Genova (Giuliani-Balestrino, 2004).

¹⁸ Da molti anni infatti la comunità cinese ha aperto ristoranti a Perugia, al pari di quanto avvenuto in tutte le principali città d'Italia. Di recente tuttavia nel capoluogo umbro, in specie nella zona settentrionale dell'acropoli (Via Pinturicchio, parte di Elce, Via Fabretti e Corso Garibaldi), si è assistito a una ulteriore forte espansione di attività di vario genere controllate da cinesi.

Il ruolo sempre più rilevante dell'imprenditoria extracomunitaria nel rinnovamento del tessuto commerciale costituisce una testimonianza del fatto che anche a Perugia per immigrati di varie comunità è giunto ormai il momento di migliorare il proprio stato sociale passando dal lavoro dipendente a quello indipendente; e ciò, nonostante i dati abbiano sinora mostrato – con un'Umbria al di sotto della media nazionale per incidenza di imprese di immigrati – che chi giunge in Umbria non colloca in testa alle proprie priorità l'avvio di una impresa propria (Orlandi, 2010).

Lavoro precario, talora in nero, scarsa sicurezza nei luoghi di attività sono poi sicuramente i principali problemi per i lavoratori stranieri presenti nel territorio e ciò è tanto più grave in quanto la possibilità di restare nel nostro Paese è subordinata al possesso di un permesso di lavoro. Per tali ragioni sono numerose le azioni integrate nell'ambito perugino volte a favorire un corretto inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro e cercare altresì di contenerne la fuoriuscita. In particolare, occorre segnalare quelle sviluppate da CIDIS Onlus (Centro di Informazione, Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo), una delle prime associazioni senza fini di lucro sorte e operanti a più livelli (locale, nazionale ed europeo) per garantire diritti e pari opportunità alla popolazione immigrata e per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica italiana alla cultura dell'accoglienza. In sintesi, CIDIS Onlus struttura l'attività in maniera duplice: rispetto alla situazione del mercato del lavoro, essa attiva sistemi di rete per l'accesso ad informazioni quantitative e qualitative relative al mercato del lavoro per immigrati; reperisce dati specifici della realtà socio-economica dei territori di riferimento; individua i fabbisogni professionali ed occupazionali espressi dal mercato del lavoro locale in relazione alla popolazione immigrata residente; elabora ed aggiorna una mappa del mercato del lavoro (servizi, aziende, associazioni di categoria, agenzie di lavoro interinale, domanda e offerta di lavoro a cadenza mensile, catalogo dell'offerta formativa); rispetto agli immigrati, l'associazione poi pianifica e attiva contatti con i soggetti/attori del mercato del lavoro, svolge attività di informazione e orientamento di base, elabora percorsi individuali di inserimento lavorativo o di qualificazione professionale per adulti e favorisce la creazione di impresa nonché l'autoimpiego per gli appartenenti alle fasce deboli della popolazione.

In definitiva, in relazione agli aspetti maggiormente problematici legati all'immigrazione l'Umbria può vantare un'attività legislativa e una progettualità avviate e in parte consolidate. Si sono poste basi concrete per favorire il processo di inserimento degli immigrati, si sono predisposti appositi uffici, specifici servizi e attivate iniziative progettuali mirate a correggere i processi che più influiscono sulle dinamiche dell'esclusione sociale. Sono stati attivati, per es., sportelli informativi di supporto e orientamento su tutte le tematiche inerenti l'immigrazione, centri di prima accoglienza, corsi di alfabetizzazione, attività finalizzate all'inserimento e al sostegno scolastico degli alunni stranieri, aree di mediazione interculturale, nonché creati spazi e opportunità per favorire lo scambio, il contatto e l'interazione tra la popolazione au-

toctona e quella straniera (Regione Umbria, AUR, 2008). Tuttavia, occorre senza dubbio potenziare quanto sinora avviato, adeguandolo il più possibile al divenire migratorio e alle nuove esigenze sociali.

5. *Considerazioni conclusive*

La geografia dell'immigrazione in Italia propone scenari sempre nuovi, dei quali la nostra disciplina non manca, ormai da tempo, di occuparsi proficuamente insieme ad altre scienze sociali. In questa sede si è illustrata sinteticamente nei più evidenti e significativi aspetti la tendenza alla trasformazione di una regione, e in particolare di una media città, in senso multietnico e multifunzionale. I dati, in effetti, confermano che in seguito al crescente intensificarsi dei flussi, il fenomeno migratorio ha assunto un peso sempre più rilevante nelle dinamiche socio-territoriali di Perugia, lasciando emergere aspetti positivi e criticità. Se gli aspetti critici connessi alle condizioni lavorativa, abitativa e scolastica finiscono per accomunare il caso perugino a quello di molti altri centri urbani del nostro Paese, sotto il profilo culturale è la stessa distribuzione delle comunità immigrate – disomogenea in seno al Comune, anche sotto il profilo quantitativo – a lasciar prefigurare eventuali fenomeni di segregazione, per scongiurare i quali è necessario acquisire al riguardo elementi di conoscenza e intervenire quanto prima possibile.

Nell'epoca in cui è forte il ripensamento della dialettica fra pubbliche istituzioni e cittadini, il rapporto città-campagna è del tutto o quasi sfumato e molte aree urbane sono in attesa di riqualificazione e rifunzionalizzazione, l'identità urbana assume le caratteristiche del concetto stesso, ovvero una connotazione del tutto processuale, in costante via di definizione e bisognosa di continua analisi. Se è forse ancora presto per verificare quanto la presenza e la vita degli immigrati a Perugia si configurino in una prospettiva di semplice coabitazione o costituiscano la fase preliminare di un più complesso processo di inclusione – compito di studio e ricerca che peraltro non potrà essere di esclusiva competenza del geografo – si può senz'altro essere concordi sul fatto che il capoluogo umbro si configura un appropriato laboratorio di analisi.

Bibliografia

- AA.VV., *Ripensare l'Umbria: la società multiculturale*, in «Umbria contemporanea. Rivista di studi storico-sociali», 7, 2006, pp. 5-136.
- AMATO F. (a cura di), *Atlante dell'immigrazione in Italia*, Roma, Carocci, 2008.
- BARBAGLI M., COLOMBO A., SCIORTINO G. (a cura di), *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- BARTOLUCCI T., *La questione abitativa*, in REGIONE UMBRIA, AUR, *Primo Rapporto sull'Immigrazione in Umbria*, Perugia, 2010, pp. 205-218.
- BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. I, Milano, ISMU-Angeli, 1997.
- BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II, Milano, Franco Angeli, 1999.

- CARITAS/MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico 2009. XIX Rapporto*, Roma, Idos, 2009.
- CASTAGNOLI D., *Multietnicità e integrazione nelle scuole di tipo primario a Perugia*, in CALAFIORE G., PALAGIANO C., PARATORE E., *Vecchi territori, nuovi mondi: la Geografia nelle emergenze del 2000*, Atti XXVIII Congresso Geografico Italiano (Roma, 18-22 giugno 2000), Roma, Edigeo, 2003, pp. 1319-1333.
- CHIATTI M., DELLA CROCE M., *L'immigrazione*, in AUR, *L'Umbria nell'Italia mediana. Riflessioni e piste di ricerca*, Perugia, 2007, pp. 291-327.
- COPPOLA P. (a cura di), *L'altrove tra noi. Rapporto annuale 2003*, Roma, Società Geografica Italiana, 2003.
- CRISTALDI F., *Immigrazione e territorio. Lo spazio con/diviso*, Bologna, Pàtron, 2011.
- CRUZZOLIN R., *La presenza straniera a Perugia*, in FALTERI P., GIACALONE F. (a cura di), *Migranti involontari. Giovani 'stranieri' tra percorsi urbani e aule scolastiche*, Perugia, Morlacchi, 2001, pp. 69-92.
- FALTERI P., *Allievi di cittadinanza non italiana nelle scuole dell'Umbria e di Perugia*, in FALTERI P., GIACALONE F. (a cura di), *Migranti involontari. Giovani 'stranieri' tra percorsi urbani e aule scolastiche*, Perugia, Morlacchi, 2001, pp. 351-368.
- GIULIANI BALESTRINO M.C., *Gli extracomunitari regolari e le loro attività commerciali nel Comune e nella Provincia di Genova*, in «Studi e Ricerche di Geografia», XXVII, 2004.
- INAIL, *Rapporto Annuale Regionale 2008. Umbria*, Milano, 2009.
- ISTAT, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2010*, Roma, 2010a.
- ISTAT, *Conoscere l'Umbria*, n. 14, 2010, Roma, 2010b.
- KRASNA F., NODARI P. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Italia. Casi, metodi e modelli*, in «Geotema», VIII, 23, 2004.
- MARINI R., *Convivenza interetnica e politiche pubbliche locali*, Perugia, IRRES, 2000.
- MARINI R. (a cura di), *Immigrazione e società multiculturale. Processi di integrazione, politiche pubbliche e atteggiamenti dei cittadini in Umbria*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- MELELLI A., FATICHENTI F., *Foreign Immigration in Umbria, with Special Reference to the Case of Perugia*, in Morri R., Pesaresi C. (a cura di), *Migration and Citizenship: the Role of the Metropolis in the European Union Process of Enlargement*, Società Geografica Italiana, «Ricerche e Studi», 20, 2009, pp. 163-175.
- ORLANDI A., *L'imprenditoria immigrata*, in REGIONE UMBRIA, AUR, *Primo rapporto sull'immigrazione in Umbria*, Perugia, 2010, pp. 445-460.
- PUGLIESE E., *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- REGIONE UMBRIA, *Il mercato del lavoro in Umbria nel 2006*, Perugia, 2007.
- REGIONE UMBRIA, AUR, *L'integrazione sociale in Umbria*, Perugia, 2008.
- REGIONE UMBRIA, AUR, *Primo rapporto sull'immigrazione in Umbria*, Perugia, 2010.

- SAYAD A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Cortina, 2002.
- SERENI P., *Il lavoro degli immigrati*, in REGIONE UMBRIA, AUR, *Primo Rapporto sull'Immigrazione in Umbria*, Perugia, 2010, pp. 97-135.
- SPAGNUOLO D., *Oltre le mura. Il mosaico dell'insediamento straniero a Perugia*, Perugia, CIDIS onlus, 2005.
- UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'UMBRIA, *Allievi stranieri in Umbria e bisogni formativi degli insegnanti. Rapporto di ricerca*, Perugia, 2007.
- ZINCONE Z., *Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola e casa*, Bologna, Il Mulino, 2009.

Abstract - Foreign immigration in Perugia. Outline concerning quantitative and distributional data, and some critical aspects

Foreign immigration in Umbria is a structural growing phenomenon. The region is the second one in Italy in percentage terms of foreigners on the total population. This paper looks over in particular the question of foreign immigration in Perugia, in the light of recent data processed with a method providing a sufficiently clear picture of the distribution of immigrants in the historic center and suburbs. The attention is also drawn to the critical aspects of integration (related to the employment status, housing and education) and to the projects implemented by local institutions and associations aimed to promote the integration of immigrants into the social context of Umbria and Perugia.

Keywords

Foreign immigration, Social Geography, Umbria, Perugia.

Résumé - Immigration étrangère à Pérouse. Analyse du phénomène du point de vue de la dimension numérique et de la distribution sur le territoire. Un bref aperçu de quelques difficultés qui en dérivent

On peut considérer désormais l'immigration étrangère en Ombrie comme un phénomène structural qui va augmenter chaque année. Cette région se situe en effet au second rang en Italie si l'on considère l'incidence du nombre des étrangers sur le total de la population. L'auteur fixe son attention en particulier sur la population immigrée vivant à Pérouse. Il s'appuie sur un travail paru récemment fournissant une image assez nette de la situation actuelle par rapport à la distribution des immigrés dans le centre historique et dans la banlieue de la commune. On envisage même les aspects critiques liés à l'intégration (par rapport, en particulier, au travail, au logement et à l'instruction) et on relate quelques projets des organismes locaux et des associations. Ils travaillent ensemble en effet dans le but d'encourager l'intégration des immigrés dans le tissu social de l'Ombrie et de Pérouse.

Mots-clés

Immigration étrangère, Géographie sociale, Ombrie, Pérouse.